

CRIPTA747

via Quittengo 41 BIS – Torino, Italia
cripta747@gmail.com

ALT

Ugo Alessio, Giulio Delvè, Jason Dodge, Daniel Faust, Gianni Ferrero Merlino, Birgit Megerle, Bruce Nauman, Kirsten Pieroth, Man Ray, Patrick Tuttofuoco, Lawrence Weiner, Italo Zuffi.

a cura di CRIPTA747

5.11.2015 – 8.11.2015

Circolo Sottufficiali dei Carabinieri
Caserma Ettore De Sonnaz, Torino

Abbiamo pensato ai cambiamenti che hanno interessato la città negli ultimi vent'anni, a come questi siano stati concepiti quali vettori di progresso e di miglioramento. La bonifica di aree dismesse, la trasformazione di quartieri, piazze e di tutti i luoghi che viviamo modifica il rapporto con la città e la percezione che si ha di essa. Proprio questa rinnovata percezione sembra risultare eredità fondamentale del processo di trasformazione, una caratteristica verosimilmente legata all'architettura ma decisamente immateriale.

Abbiamo immaginato un paesaggio fatto di momenti in cui si evidenzia la presenza - assenza dell'uomo, principale protagonista di questo cambiamento. Lo spazio tra le opere ed i loro contenuti sono organizzati in modo da configurare un'immagine irrisolta e fumosa, un corollario di indizi che non riescono ancora a formulare una prova. Un'indagine ancora in corso.

Intimamente combattuti tra progresso e conservazione, ci confrontiamo con una sensazione di smarrimento e di inadeguatezza, talvolta anche di rabbia, nel momento in cui le cose intorno a noi cambiano, mentre altre volte accogliamo felicemente le novità. In questa impasse e in questa volontà di affrontare il dubbio, ci troviamo a pensare tra fisico e immateriale, realtà e finzione, logica, poetica e così via, tirati prima da un lato e poi dall'altro.

We have thought about the changes that have affected the city in the last 20 years, how they have been conceived as a vector of progress and improvement.

The reclamation of abandoned areas, the transformation of neighborhoods, squares and of all the places we live in, change the relationship with the city and our perception of it.

This new perception seems to be fundamental legacy of the transformation process, a characteristic likely connected with architecture but definitely immaterial. We have imagined a landscape of moments in which the presence - absence of human being, the main protagonist of this change, is highlighted. The space between the works and the contents are organized to as to return an unresolved and smoky picture, a corollary of clues that are not yet able to make a proof. An ongoing investigation. Intimately torn between progress and preservation, we face a feeling of loss and inadequacy, sometimes even of anger, while the things around us change, and sometimes we happily welcome the news.

In this impasse, and in this desire to deal with a doubt, we are thinking of physical and immaterial, reality and fiction, logic, poetry and so forth, pulled first on one side and then on the other.